



# 76,1

## miliardi di euro

È il fatturato del mercato legale del gioco in Italia nel 2011: l'Italia è prima in Europa e terza nel mondo



# 1260

## euro

La somma pro capite (neonati e anziani compresi) spesa dagli italiani nel 2011 per tentare la fortuna al gioco



# 10

## miliardi di euro

Il valore del mercato illegale di giochi in Italia secondo le statistiche di Libera: ma la cifra esatta potrebbe essere superiore

GRAZIA LONGO  
ROMA

**L'**ultima frontiera del gioco? Il cellulare. L'allarme arriva da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, che non solo denuncia l'ingerenza dei clan mafiosi in un giro d'affari annuo di 76,1 miliardi di euro più 10 miliardi provenienti dal gioco illegale - con 800 mila persone dipendenti dalle scommesse compulsive e altri 2 milioni di italiani a rischio - ma mette in guardia dai pericoli del futuro.

Mentre oggi nella top ten dei giocatori dipendenti primeggiano i «maniaci» di slot machine, bingo, win for life e scommesse on line, dietro l'angolo si nasconde il pericolo di un meccanismo ancora più veloce. Attraverso il

### FENOMENO IN ESPANSIONE

«La mafia si accredita ad essere un concessionario occulto del Monopolio»

telefonino, appunto. I più grandi operatori telefonici stanno progettando applicazioni per gli smartphone in modo da bypassare il computer e consentire scommesse per via telefonica. Le proiezioni di mercato sono esaltanti, considerata la propensione degli italiani: il nostro Paese è già al primo posto in Europa e al terzo posto nel mondo tra le nazioni che giocano di più. Con Roma che assomiglia sempre più a Las Vegas: 294 sale e 50 mila slot machine.

Non a caso don Ciotti parla di «un danno sociale, ma anche umano: bisognerebbe applicare le direttive dell'Oms che dicono che la dipendenza da gioco è una malattia sociale e va fatta prevenzione». Don Ciotti, nel commentare il dossier di Libera Azzardopoli, punta l'attenzione sui giovani. «La diffusione del gioco d'azzardo nei ragazzi cresce al ritmo del 13% l'anno - osserva -. Per i più disperati è facile cadere

nelle mani degli usurai, farsi tentare da attività illegali o decidere addirittura di togliersi la vita: sono tanti i casi di suicidio». Sempre maggiore è il numero degli adolescenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni che spendono 30-50 euro al mese in Gratta & vinci, scommesse, lotto, superenalotto e slot machine. Per molti il gioco diventa una droga, per cui sono pronti a rubare in casa o anche fuori. Libera chiede di definire una legge quadro sul gioco, di limitare i messaggi pubblicitari, di garantire ai giocatori patologici il diritto alla cura oggi negato.

E sul fronte del contrasto all'illegalità, di prevedere il delitto di gioco d'azzardo, intensificare controlli e monitoraggio dei concessionari, inasprire le sanzioni per chi viola il divieto di gioco per i minori. La realtà fotografata da Azzardopoli è un terreno borderline in cui le mafie hanno la possibilità di impiantarsi per fare affari. «Almeno 41 famiglie, tra mafia, 'ndrangheta e camorra, penetrano, in vario modo, nel gioco legale e illegale, tramite l'acquisto di biglietti vincenti, il controllo delle slot machine e altre modalità». Al «tavolo verde» siedono membri dei

# L'Italia delle cosche nel business del gioco d'azzardo

## La denuncia di Libera sulle infiltrazioni mafiose «E aumentano i casi di dipendenza, serve un freno»



È facile cadere nelle mani degli usurai, farsi tentare da attività illegali o decidere addirittura di togliersi la vita

**Don Luigi Ciotti**  
FONDATORE DI LIBERA

Casalesi e dei Mallardo, dei Santapao-la e dei Condello, dei Mancuso e dei Cava, dei Lo Piccolo e degli Schiavone, per citarne solo alcuni. Dieci sono le concessionarie accreditate in questo momento, «ma le cosche - si legge nel

dossier curato da Daniele Poto - si accreditano ad essere l'undicesimo concessionario occulto del Monopolio».

E Diana De Martino, della Direzione nazionale antimafia aggiunge: «A partire dal 2003, quando il gioco si è evoluto, anche le infiltrazioni si sono evolute: concentrandosi sulle macchinette, che sono il comparto dei giochi con la maggiore redditività».

Dieci direzioni distrettuali antimafia nell'ultimo anno hanno svolto indagini in alcune delle principali città italiane: Roma, Bologna, Caltanissetta, Catania, Firenze, Napoli, Lecce, Palermo, Potenza, Reggio Calabria. «Quando i clan acquistano, con sovrapprezzo, i biglietti e le schedine vincenti - precisa Diana De Martino - riescono a giustificare il possesso di grandi patrimoni ed eludendo così i sequestri. Il settore in cui maggiormente si concentrano è quello delle macchinette, da cui peraltro deriva il 50% dei guadagni. I clan intervengono scollegando le macchinette dalla rete telematica che consente il controllo da parte dello Stato, svincolandole di fatto dal pagamento del 12% di tasse e facendo così impennare i guadagni».